



Regia Alexander Payne - Origine Usa 2011
Distribuzione 20th Century Fox - Durata 110' - Dai 16 anni

Matt King è un avvocato di prestigio in un paradiso bagnato dal Pacifico. Discendente da missionari americani e reali hawaiani, Matt è proprietario e amministratore delle ultime terre vergini dell'arcipelago. Marito e padre di due figlie, la sua vita riceve un'improvvisa battuta d'arresto quando Elisabeth, la sua trascurata consorte, entra in coma a seguito di un incidente in barca nel mare di Waikiki. Il sonno irreversibile in cui versa la compagna lo costringe a riconsiderare la sua vita e il suo ruolo di padre, abdicato per dedicarsi alla carriera. Riavvicinatosi alle figlie, che si dibattono irrequiete e ribelli tra i conflitti dell'adolescenza e un disperato bisogno di attenzione, scopre dalla maggiore che la moglie aveva un amante e l'intenzione di divorziare.

Colpito senza affondare, Matt è deciso a capire il tradimento e ostinato a cercare il rivale. Nel tempo della ricerca e degli affetti, famelici parenti lo incoraggiano a vendere le proprietà terriere familiari, una striscia di spiaggia tropicale di eccezionale valore ereditata da nobili antenati. Nel viaggio che lo condurrà da Brian Speer, un anonimo (e pavido) venditore di immobili residente nell'isola di Kauai, Matt maturerà uno sguardo nuovo sulla famiglia e sulla vita, riconsiderando l'ordine delle sue priorità e decidendo per il sentimento e la saggezza. Quella che sembrava una fine diventerà una rinascita.

C'è un uomo da qualche parte nell'arcipelago delle Hawaii che ha una moglie in coma e due figlie da gestire insieme a un'importante eredità familiare. Prima di quell'uomo e delle responsabilità, c'era una donna che solcava leggera l'oceano dietro a un motoscafo, convinta di tornare a casa da lui, che ignorava le sue insofferenze e i suoi desideri, e da quelle figlie sospese in un periodo delicato della crescita. A separarli è una dissolvenza dopo la quale la vita di entrambi cambierà per sempre, lui dovrà ritrovare l'abitudine al movimento, lei la perderà infilando lo spazio bianco dell'incoscienza fino all'arresto. Lui si risveglierà bruscamente, lei sia addormenterà dolcemente.

Comincia così il film di Alexander Payne, ambientato nel paradiso in terra degli americani e interessato alle persone vere e alle storie comuni, alle nevrosi e alle tragedie personali nelle quali è facile riconoscersi. Perché la vita, compresa quella di Matt King, è il prodotto di gesti scelti per sciogliere i nodi che ne fanno un intreccio tragicomico. Brillante alla superficie, *Paradiso amaro* come un buon vino libera presto sapori più densi e penetranti. Il retrogusto, amaro come il titolo italiano, partecipa a una dimensione umana per così dire marginale e fuori mano rispetto all'immaginario hollywoodiano. L'eccezionalità del cinema di Payne non sta tanto nel mettere sullo schermo l'inquietudine del quotidiano, quanto nel modo in cui il regista decide di trattarla, nella forma di un cinema invisibile e magnificamente classico.

Autore indipendente e scrittore dotato,

Payne realizza commedie "lateralali" come le strade battute dai suoi personaggi nel suo film più celebre, *Sideways*. E dell'indecifrabile essenza del titolo inglese il suo cinema mantiene l'intraducibilità e la natura sfuggente, sfumata. Perché l'oggetto frequentato dall'autore è l'uomo, perché il suo film è una corte clemente che comprende prima di semplificare a giudizio e nei giudizi.

Colmando quel vuoto di realtà promosso dalle produzioni *mainstream*, *Paradiso amaro*, alla maniera dei film che lo hanno preceduto, è figlio di tempi più lontani, di tempi in cui il cinema parlava del mondo, un cinema che esibiva il vivere quotidiano oscillando tra il dramma e la commedia. E al centro di questa drammatica commedia c'è il Matt King di George Clooney, stropicciato e confuso dentro camicie a fiori e tra una messe di parenti che sognano soltanto di diventare (più) ricchi. Ai cugini famelici, al suocero nevrotico, agli amici omertosi, che non



hanno dubbi né lasciano che Matt gliene crei, l'avvocato risponde con compassione e comprensione, con serietà e pudore, col bisogno forte di interrogarsi, trattenersi, filosofare, analizzare e scomporre gusto e retrogusto. Lambito come il Pacifico con le Hawaii dai rovesci della vita, è nella nascita di un solidale affetto con le figlie (la cui crescita aveva delegato alla consorte) che il protagonista compirà un ribaltamento di campo, dimostrando quanto sia importante riuscire a cambiare o almeno a dimostrarsi flessibili al cambiamento. Discreto e dirompente lo sguardo di Payne coinvolge lo spettatore in un flusso empatico con i personaggi, colti in *media*

res e da un inevitabile dolore (un lutto da elaborare, l'eredità di un tradimento da affrontare, l'eredità da vendere per ragioni di *trust*), da cui ripartono per costruire una nuova esistenza. Il sentimento, il risentimento, il desiderio, la morte del desiderio, la forza con la quale i congiunti si legano attraverso relazioni di affetto e disprezzo sono gli aspetti che Payne meglio sa cogliere e portare a commoventi ebollizioni comiche. Aprendosi alla risata isterica e alla comicità inattesa, *Paradiso amaro* ritrova la speranza sotto le ceneri dell'afflizione e dentro un (micro)mondo borghese e disfunzionale.

Marzia Gandolfi



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Ai significativi spazi geografici corrispondono i luoghi interiori dei protagonisti. Le Hawaii sono un arcipelago di natura vulcanica bagnato dall'Oceano Pacifico. Alla maniera di un arcipelago i membri che compongono la famiglia di Matt King sono divisi e lontani. Covando "sotto la cenere" e dentro la propria "camera magmatica" risentimento, rammarico, paura, i King sono in attesa di liberarsi in un'eruzione ideale. Osserva allora la messa in scena dello spazio e come padre e figlie lo abitano e lo percorrono compiendo un percorso di lento e progressivo avvicinamento.
- *Paradiso amaro* è una commedia (umana) e insieme un *road movie*. Prova a ricostruire le tappe geografiche ed esistenziali dei protagonisti soffermandoti sui luoghi attraversati (le spiagge, il mare aperto, le montagne, le camere d'albergo, quelle di ospedale, quelle di casa) e sul rapporto simbolico che intrattengono col loro mondo interiore.
- *Paradiso amaro* consente di entrare in contatto con una realtà geo-antropologica che contraddice il concetto diffuso di "paradiso in terra". Lo sguardo inedito e autentico di Payne suggerisce un approfondimento sulla storia di un arcipelago che nell'agosto del 1959 divenne il cinquantesimo stato degli Stati Uniti.
- La storia delle Hawaii diventa sostanziale per la comprensione del carattere del protagonista, discendente (come da titolo originale) da missionari americani e reali hawaiani. Osserva allora il valore che nel film viene dato alla parola eredità, nell'accezione affettiva, economica e storico-geografica. Evidenzia e discuti i differenti significati.
- Il cinema è affascinato da sempre dallo "spazio bianco" e sospeso dell'incoscienza. Il coma è un generatore di narrazioni che non si arresta di fronte al silenzio, nemmeno quello della moglie di Matt, che offre alla propria famiglia l'incentivo del viaggio, la possibilità di riparazione e di scelte future. Prova a pensare ad altri titoli che hanno affrontato la stessa "sospensione" e imprigionato un protagonista nel sonno.
- *Paradiso amaro* ospita un personaggio anti convenzionale la cui medietà non è riscattata da qualche impresa fuori dal comune ma dal semplice esercizio della generosità. Individua gli atti di nobiltà di Matt King e osserva la dimensione umana del cinema di Payne, rintracciandola in altri personaggi della sua filmografia (*A proposito di Schmidt, Sideways*).